

INTERVISTA AL PRESIDENTE ONORARIO DI LEGAMBIENTE

## «Meno consumi energetici nelle case: fa bene all'ambiente e al portafoglio»

«È un problema attuale anche se alcuni inquinanti sono stati eliminati o contenuti grazie a scelte produttive. Si ricorderà quando l'eliminazione del piombo nella benzina sembrava un delitto contro l'impresa italiana, quando si resisteva all'introduzione delle marmitte catalitiche, quando si è passati progressivamente all'eliminazione del carbone nelle città e quindi alla riduzione delle emissioni di zolfo. Dei risultati sono stati raggiunti ma la situazione rimane ancora molto pesante come dimostrano le terribili statistiche dell'Agenzia europea per l'ambiente». Così Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e ambientalista storico, riflette sull'attuale situazione dell'inquinamento atmosferico, soprattutto i-

italiano. «Siamo il Paese che paga il prezzo più alto ad alcuni inquinanti, in particolare le polveri sottili. È un problema aperto che si incrocia coi mutamenti climatici. Infatti se uno va a vedere le misure che servono, sono le stesse».

### Quali?

Passare alle fonti rinnovabili di produzione di energia, a nuove forme di trasporto, eliminare il carbone. Qualcosa si sta facendo. Ad esempio l'Italia è l'unico grande Paese che ha deciso che nel 2025 chiuderà tutte le centrali a

carbone. Ricordiamo che molti Paesi dell'Europa dell'Est e la stessa Germania usano ancora grandi quantità di carbone.

### Dove invece siamo indietro?

Innanzitutto nell'utilizzare in pieno le nuove possibilità per la riduzione delle emissioni domestiche. Si può fare tantissimo ma la politica ha un occhio distorto sulla vicenda edilizia. Gli ecobonus hanno mosso molto e possono incidere ancora di più se la partita viene resa più semplice e efficace. Ma serve un segnale politico coerente.

### In che senso?

Io trovo insopportabile che questo Paese si è per anni avvitato attorno all'eliminazione dell'Imu sulla prima casa mentre se si va a vedere qual è l'effetto di una riduzione dei consumi energetici delle abitazioni, scopriamo che il risparmio sarebbe molto più alto, il triplo. Con riduzione dell'inquinamento e creazione di posti di lavoro.

### E i trasporti?

Molto possono fare non solo le antiche forme di trasporto, come la bicicletta, ma anche quelle nuove, come il car sharing e i mezzi pubblici, meglio se elettrici e su ferro, ma la partita dell'auto è chiaramente orientata verso l'elettrico. Considero esemplare la mutazione di rotta di Marchionne che per anni aveva detto che l'auto elettrica non era il futuro. A febbraio di quest'anno ha detto il contrario e che nel 2025 il 50% delle auto sarebbero state elettriche o ibride.

### Perché?

Perché i cinesi si sono dati delle tabelle di marcia mo-

struose: 10% auto elettriche l'anno prossimo, 12% il successivo. Ed essendo il mercato di auto più grande del Mondo è chiaro che bisogna andare in quella direzione. L'Italia c'è come produzione e fornitura, ad esempio alle imprese tedesche, ma si può fare molto di più.

### L'industria come si muove?

Sono convinto che esista una maniera di produrre italiana che è più vicina alla *Laudato si'* di altri modelli. E dove l'incrocio tra coesione sociale, innovazione, qualità e bellezza sono il retroterra di una scelta più attenta ai temi ambientali, chiamando i cittadini alla partecipazione. È il caso del grande successo a Milano del car sharing che all'inizio nel 2001 sembrava un fallimento. Oggi ci sono 120mila persone che lo usano. In tanti altri

settori ambientali, l'incrocio tra nuove politiche, nuove sensibilità e il cambiamento di stili di vita è quello su cui puntare.

### Papa Francesco nella *Laudato si'* dice che le prime vittime dell'inquinamento atmosferico sono i più poveri.

È vero. E vale anche per noi. Gli inquinamenti e i mutamenti climatici provocati da modalità di sviluppo occidentali esportati nei Paesi del Terzo Mondo sono alla base di gran parte dell'attuale fenomeno migratorio.

**Antonio Maria Mira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realacci:  
«Abbiamo fatto  
passi avanti, ma  
non basta. Più  
posti di lavoro  
riducendo  
l'inquinamento»



Ermete Realacci

